

Racket, 3 proposte dal Comune

Incontro dell'Ala, il giudice Spadaro a Mantovano: «Riformare i processi»

A Lamezia «registriamo dei progressi». Così ha esordito il sindaco Gianni Speranza all'incontro di ieri organizzato dall'associazione anti-racket lametina. un incontro che non è da considerarsi un convegno, ma un momento importante per incontrare i vertici dello Stato, e fare insieme il punto della situazione. Ha voluto quindi chiarire quali provvedimenti, in concreto, il Comune di Lamezia, nel suo piccolo, sta cercando di attuare per contribuire alla lotta alla 'ndrangheta.

«In questa città c'è un'associazione anti-racket molto importante. Diversi imprenditori si sono messi insieme e hanno avuto dal Comune un appartamento confiscato alla criminalità organizzata. Stasera qui ci sono il presidente di Confindustria regionale e dei Giovani industriali. Ci



sono alcuni imprenditori che hanno denunciato».

La giunta, ha spiegato il sindaco, sta elaborando tre delibere importanti. Prima di tutto entro l'anno pensa di completare un progetto sulla videosorveglianza. In sostanza si tratta di deliberare un fondo di 70 mila euro, per la sicurezza di quei com-

mmercianti che chiederanno un sistema di sorveglianza aggiuntivo, da integrare a quello previsto già dal Ministero degli Interni.

La seconda proposta sarà discussa in consiglio comunale, ed è una bozza di un regolamento per riconoscere delle agevolazioni nei confronti delle imprese che hanno sporto denuncia. In particolare saranno esentate da alcuni tributi, come Tarsu e Tosap.

La terza delibera, infine, riguarda la trasparenza sugli appalti comunali, in modo particolare per rendere sempre più difficili i subappalti. Il Comune collabora, insomma, ha detto Speranza, anche con la modestia dei suoi mezzi. Infine, al sottosegretario **Alfredo Mantovano**, ha ricordato come qualche mese fa il tribunale di Catanzaro abbia emesso una sentenza

storica, con un rimborso record per il Comune: le cosche dovranno risarcirlo con 5 milioni di euro. Speranza, firmando il suo quadro generale sulla realtà di Lamezia, ha parlato al sottosegretario della vicenda della famiglia Godino e dell'attentato all'onorevole Franco Talarico, nonché della carenza d'organico al tribunale.

All'incontro di ieri era presente anche il presidente della sezione penale del tribunale lametino, Giuseppe Spadaro, che ha chiesto di intervenire per sottolineare alcuni concetti che ha ritenuto fondamentali alla discussione. È inutile parlare di anti-racket, ha detto, se si dimenticano i due strumenti a disposizione della legalità: i giudici e i processi. «Il problema della giustizia non è la durata delle indagini, ma quella dei processi». Un esempio l'ha voluto ritaglia-

re proprio su una delle ultime vicende lametina: «Se il presidente di Confindustria trova il coraggio di denunciare, dobbiamo metterlo in condizione di confermare in fase dibattimentale quanto ha denunciato, il più presto possibile. Non può essere chiamato a deporre tra un anno, quando magari il reggente di quel clan è fuori a piede libero». Serve quindi concentrarsi sulla certezza della pena, e sulla diminuzione della durata dei processi, secondo Spadaro. A **Mantovano** il presidente si è rivolto, infine, con un appello: «Eliminiamo dalla magistratura chi non ha voglia di lavorare. Io credo tantissimo nel mio lavoro e non temo nessun controllo del governo o di un organismo esterno al Csm».

GINZIA GUADAGNUOLO
c.guadagnuolo@calabrianora.it

02 DIC. 2008